

Estratto



# 29.dianoia

Rivista di filosofia

anno XXIV, dicembre 2019



Mucchi Editore

29.dianoia

Rivista di filosofia  
del Dipartimento di Filosofia e Comunicazione  
dell'Università di Bologna



Mucchi Editore

dianoia

Rivista di filosofia del Dipartimento di Filosofia e Comunicazione  
dell'Università di Bologna fondata da Antonio Santucci †



*Direttrice* Mariafranca Spallanzani

*Vicedirettrice* Marina Lalatta Costerbosa

*Comitato di direzione* Alberto Burgio, Francesco Cerrato, Vittorio d'Anna, Franco Farinelli, Riccardo Fedriga, Carlo Gentili, Manlio Iofrida, Marina Lalatta Costerbosa, Mariafranca Spallanzani.

*Comitato scientifico* Carlo Borghero (Università di Roma - La Sapienza), Dino Buzzetti (Università di Bologna), Giuseppe Cambiano (Scuola Normale Superiore di Pisa), Pietro Capitani (Università di Bologna), Claudio Cesa† (Scuola Normale Superiore di Pisa), Raffaele Ciafardone (Università di Chieti), Michele Ciliberto (Scuola Normale Superiore di Pisa), Giambattista Gori (Università degli Studi di Milano), Lucian Hölscher (Ruhr Universität Bochum), Giorgio Lanaro† (Università degli Studi di Milano), Catherine Larrère (Université Paris 1 Panthéon-Sorbonne), Ernst Müller (Humboldt-Universität zu Berlin), Paola Marrati (Johns Hopkins University - Baltimore), Gianni Paganini (Università del Piemonte Orientale), Johannes Rohbeck (Technische Universität - Dresden), Ricardo Salles (Universidade Federal do Estado do Rio de Janeiro), Falko Schmieder (Zentrum für Literatur- und Kulturforschung Berlin), Maria Emanuela Scribano (Università di Siena), Giovanni Semeraro (Universidade Federal Fluminense - Rio de Janeiro), Stefano Simonetta (Università degli Studi di Milano), Alexander Stewart (Lancaster University), Walter Tega (Università di Bologna), Luc Vincenti (Université "Paul Valéry" Montpellier III), John P. Wright (Central Michigan University - Mount Pleasant, Michigan), Günter Zöllner (Ludwig-Maximilians-Universität - München).

*Comitato di redazione* Alessandro Chiessi, Diego Donna, Roberto Formisano, Gennaro Imbriano, Gabriele Scardovi, Piero Schiavo.

*Direzione e redazione* Dipartimento di Filosofia e Comunicazione, Via Zamboni, 38 - 40126 Bologna  
info@dianoia.it

I manoscritti devono essere inviati per posta elettronica alla redazione della rivista. La loro accettazione è subordinata al parere favorevole di due referees anonimi. Le norme tipografiche e le modalità d'invio dei contributi sono scaricabili dalla pagina web della rivista:  
<http://www.dianoia.it/>

*Abbonamento annuo* (2 numeri, iva inclusa): Italia € 60,00; Estero € 85,00;  
numero singolo € 30,00 (più spese di spedizione); numero singolo digitale € 22,00  
versione digitale € 47,00; digitale con IP € 56,00; cartaceo e digitale (Italia) € 71,00; cartaceo e digitale (Italia) con IP € 80,00; cartaceo e digitale (estero) € 96,00; cartaceo e digitale (estero) con IP € 105,00.

La fruizione del contenuto digitale avviene tramite la piattaforma [www.torrossa.it](http://www.torrossa.it)

Registrazione del Tribunale di Modena n. 13 del 15/06/2015

ISSN 1125-1514 - ISSN digitale 1826-7173

ISBN 978-88-7000-830-2

Grafica e impaginazione STEM Mucchi (MO), stampa Editografica (BO). Finito di stampare nel mese di dicembre 2019

© STEM Mucchi Editore - Via Emilia est, 1741 - 41122 Modena - Tel. 059374094

info@mucchieditore.it [www.mucchieditore.it](http://www.mucchieditore.it)

facebook.com/mucchieditore [twitter.com/mucchieditore](https://twitter.com/mucchieditore) [instagram.com/mucchi\\_editore](https://www.instagram.com/mucchi_editore)

La legge 22 aprile 1941 sulla protezione del diritto d'Autore, modificata dalla legge 18 agosto 2000, tutela la proprietà intellettuale e i diritti connessi al suo esercizio. Senza autorizzazione sono vietate la riproduzione e l'archiviazione, anche parziali, e per uso didattico, con qualsiasi mezzo, del contenuto di quest'opera nella forma editoriale con la quale essa è pubblicata. Fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nel limite del 15% di ciascun volume o fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633. Le riproduzioni per uso differente da quello personale potranno avvenire solo a seguito di specifica autorizzazione rilasciata dall'editore o dagli aventi diritto.

*Crede e argomentare.*  
*L'eredità intellettuale di Anselmo d'Aosta*  
*tra filosofia, storia e religione*  
a cura di Riccardo Fedriga

- 7 Riccardo Fedriga, *Introduzione, Lasciti e altre eredità*
- 21 Bernd Goebel, *The vindication of teaching and theology in a monastic community: Lanfranc of Le Bec and his students Anselm and Ralph*
- 49 Ian Logan, *Anselm's Conception of God's Omnipotence*
- 69 Roberto Di Ceglie, *Anselmo d'Aosta e la fecondità filosofica di una prospettiva teologica*
- 87 Riccardo Saccenti, *Il primo dei moderni? Henri de Lubac, Yves Congar e Marie-Dominique Chenu sul posto di Anselmo nella storia della teologia*
- 105 Roberto Limonta, *Fuga saeculi. Spiritualità monastica e crisi di civiltà nel pensiero tedesco del primo Novecento*
- 127 Alessandro Gatta, *L'eredità del platonismo medievale nel pensiero di Pavel Florenskij tra uso e sovrainterpretazione storica*
- 139 Giovanni Basile, *Il mito della caduta degli angeli ribelli nel Cur Deus homo. Analisi ed osservazioni a margine di Elaborazione del Mito di H. Blumenberg*
- 155 Nicola Albanesi, *L'insopprimibile desiderio della fede di comprendere*
- 181 Gianmarco Bisogno, *Anselmo in Italia: Tra Mario Dal Pra e Sofia Vanni Rovighi*

- 203 Stefano Marchionni, *L'educazione nella vita comunitaria e la rettitudine. La chiave dell'amore in Anselmo d'Aosta a Le Bec*
- 217 Bernard Sawicki O.S.B., *Sulla scia dei motivi anselmiani negli scritti di Elmar Salmann: verso una teologia monastica sapienziale*



*Creder e argomentare.*  
*L'eredità intellettuale di Anselmo d'Aosta*  
*tra filosofia, storia e religione*

a cura di Riccardo Fedriga

## Fuga saeculi. Spiritualità monastica e crisi di civiltà nel pensiero tedesco del primo Novecento

Roberto Limonta

*In opposition to the mainstream of a contemporary thought defined as individualist and critical against the traditional values of Western Civilization, on one side, and to the reactionary recovery of a fake image of the Middle Ages, on the other side, some authors of the early twentieth century belonging to the German language area found in the monastic spirituality and the medieval theological traditions the source for thinking a new kind of society. Aim of this paper is, therefore, to focus authors like Paul Landsberg, Hugo Ball, Martin Heidegger, Romano Guardini, to show the crucial role of this philosophical tradition and his topics in the discussions about a reformation of the contemporary society and a rethinking of some principles of the Western Civilization.*

Keywords: Middle Ages, Medieval Theology, Kulturkrise, Hugo Ball, Paul Landsberg, Martin Heidegger, Romano Guardini.

*Qui, saecularem habitum deserens, ad ecclesiastica officia venire festinat, mutare vult saeculum, non relinquere*

Gregorio Magno, *Epistulae*, II, 62

Nell'agosto del 1919 Martin Heidegger progetta un corso all'università di Friburgo – che poi non terrà – su *I fondamenti filosofici della mistica medievale*; nel semestre invernale 1920/1921 tiene una *Introduzione alla fenomenologia della religione*, seguita nel semestre estivo dalle lezioni su *Agostino e il neoplatonismo*; nel frattempo legge e raccoglie appunti su fonti medievali (Bernardo di Chiaravalle, Meister Eckhart, Tommaso di Kempfen) e studiosi di filosofia della religione. Del 1922 è l'opera di Paul Ludwig Landsberg, *Die Welt des Mittelalters und wir*<sup>1</sup>; tre edizioni vanno rapidamente esaurite mentre il libro raccoglie il consenso di intellettuali come Hermann Hesse<sup>2</sup>

<sup>1</sup> Quello di Landsberg è solo un esempio della letteratura politica in lingua tedesca ispirata al medioevo: basti pensare a *Der Katholizismus in Deutschland* dello storico Hermann Hefele o ad Alois Dempf (*Sacrum imperium: Geschichts und Staatsphilosophie des Mittelalters und der politischen Renaissance*, München, 1929).

<sup>2</sup> Hesse giudica il libro «l'opera più valida scritta da un esponente della gioventù tedesca d'oggi – destinata ad imporsi ben presto come bandiera d'una innumerevole schiera di

(che pubblicherà *Narziß und Goldmund* nel 1930) e Romano Guardini che nello stesso anno apre le lezioni all'università di Bonn con una prolusione su *Anselm von Canterbury und das Wesen der Theologie*<sup>3</sup>, mentre Hugo Ball, che aveva fondato il Cabaret Voltaire e firmato il primo manifesto del surrealismo, pubblica l'anno dopo *Byzantinisches Christentum*, raccolta di meditazioni sulla patristica altomedievale. Del 1931 è il *Fides quarens intellectum* di Karl Barth, mentre negli stessi anni Ernst Bloch lavora a una conferenza su *Avicenna und die Aristotelische Linke* per sostenere il proprio progetto di utopia politica con la ricostruzione di una Scolastica orientale legata ad autori "eterodossi" del basso medioevo.

L'elenco è sufficientemente eterogeneo da scoraggiare facili analogie. Da Heidegger a Ball, si tratta di autori che, per fonti e contesti di riferimento, difficilmente potrebbero essere compresi (o si riconoscerebbero) in una corrente di pensiero unitaria. È piuttosto nel modo di "costruire" il proprio medioevo – inteso come oggetto storiografico più che storico, determinato a priori dalle esigenze teoriche che lo hanno determinato – e nel modo di rapportarvisi che si possono registrare elementi interessanti di continuità. Rifacendoci alla distinzione di Eco tra *uso* e *interpretazione* dei testi<sup>4</sup>, si può dire che questi autori scelgano e interpretino in modi diversi le fonti medievali ma ne facciano uso in modo analogo, facendo del proprio medievalismo lo strumento per la costruzione di filosofie della storia, utopie sociali e ucronie contro la modernità<sup>5</sup>.

seguaci», *Vivos voco. Zeitschrift für neues Deutschtum*, 1922, 3, pp. 66-68, cit. in G. Caronello, *Il paradigma del medioevo cristiano in Landsberg. Ipotesi di contestualizzazione storico-concettuale*, in M. Nicoletti, S. Zucal, F. Olivetti (a cura di), *Da che parte dobbiamo stare: il personalismo di Paul Ludwig Landsberg*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2007.

<sup>3</sup> Per una panoramica sui rapporti tra Guardini e la teologia di Anselmo, cfr. E. De Gaál, *St. Anselm of Canterbury and Romano Guardini*, «The Saint Anselm Journal», 2.1 (2004), pp. 30-41.

<sup>4</sup> Cfr. soprattutto U. Eco, *Lector in fabula*, Milano, Bompiani, 1979, pp. 59-60 e il cap. I di Id., *I limiti dell'interpretazione*, Milano, Bompiani, 1990.

<sup>5</sup> Sul medievalismo la bibliografia è vasta e in continuo aggiornamento. Per una panoramica sulla questione si vedano: T. Di Carpegna, R. Facchini (a cura di), *Medievalismi italiani (secoli XIX-XXI)*, Roma, Gangemi, 2019; Id., *Medioevo militante: la politica di oggi alle prese con barbari e crociati*, Torino, Einaudi, 2011; R. Fedriga, *Ricostruzione storica e traduzione filosofica. Un dibattito di storia delle idee*, «Bullettino dell'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo», 111 (2009), pp. 483-504; G. Sergi, *L'idea di medioevo. Fra storia e senso comune*, Roma, Donzelli, 2005; Id., *Antidoti all'abuso della storia. Medioevo, medievisti, smentite*, Napoli, Liguori, 2010; R. Imbach, A. Maierù (a cura di), *Gli studi di filosofia medievale fra Otto e Novecento*, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 1991; U. Eco, *Dieci modi di sognare il medioevo*, «Quaderni medievali», 21 (1986), pp. 187-200.

La nostra indagine sarà quindi orientata a individuare e definire un'area teorica di convergenza, per poi osservarne i processi di osmosi intellettuale senza ricorrere a nessi rigidi di causalità storica. Partiremo dall'ipotesi di ricerca per cui, se nel pensiero della cosiddetta *Kulturkrisis* del primo Novecento la *pars destruens* della critica alla civiltà occidentale si è storicamente accompagnata alla speculare rivendicazione di un'alternativa (utopica, spirituale, millenaristica) come sua *pars construens*<sup>6</sup>, nell'area germanica tra le due guerre tale alternativa fece largo appello al medioevo, alle sue tradizioni e al suo immaginario. Verificheremo questa ipotesi – e quale natura assuma il medioevo oggetto di tale recupero – attraverso casi e contesti storici di particolare rilievo: definito lo sfondo medievistico del dibattito con una ricognizione sull'esperienza dei *Beiträge* di Baeumker<sup>7</sup>, metteremo a fuoco alcuni elementi della ripresa dell'età di mezzo in Paul Landsberg e Hugo Ball, che si collocano per molti aspetti agli estremi dell'ampio ventaglio della temperie neo-medievalista; ripresa che avrà un ruolo cruciale nel dibattito tra le due guerre, intrecciandosi con la questione della tecnica in autori come Romano Guardini e Martin Heidegger. Nelle conclusioni, infine, formuleremo alcune osservazioni per tirare le fila del discorso e definire gli scenari di un possibile percorso di ricerca.

### 1. *Il medioevo dei filologi*

Per la storiografia medievale il 1891 è un anno decisivo. In quella data ha inizio la pubblicazione dei *Beiträge zur Geschichte der Philosophie des Mittelalters*, sotto la direzione (fino al 1924) di Clemens Baeumker: una raccolta di ricerche e soprattutto fonti estremamente eterogenea – da Sigieri di Brabante a Ibn Gabirol, da Witelo ad Al-Farabi – che metteva a disposizione degli studiosi una parte sino ad allora inesplorata del pensiero medievale. Sul ruolo dei *Beiträge* nel contesto della cultura filosofica tedesca del primo Novecento ha scritto esaurientemente Kurt Flasch nel suo contributo su *La*

<sup>6</sup> Per l'ipotesi di ricerca mi permetto di rimandare a R. Limonta, *La questione della decadenza. Henry Miller e Il Tramonto dell'Occidente* in «Acme», L, II (1997), pp. 127-153.

<sup>7</sup> Per un quadro della medievistica tra XIX e XX secolo in contesti diversi da quello tedesco si vedano gli articoli di J. Jolivet, A. de Libera, R. Wielockx, Z. Kaluza, D. Luscombe, C. Vasoli in R. Imbach, A. Maierù (a cura di), *Gli studi di filosofia medievale fra Otto e Novecento*, cit.

concezione storiografica della filosofia di Baeumker e Grabmann, che qui riprenderemo nelle linee generali<sup>8</sup>.

L'intenzione originaria di Baumker era quella di dimostrare, attraverso il recupero filologico delle fonti medievali, l'esistenza di tradizioni pienamente filosofiche prima della *translatio studiorum* del XII secolo e il ritorno di Aristotele. Fonti di diversa natura (neoplatoniche, aristoteliche, averroiste) ma che si differenziano anche in virtù della tradizione religiosa e culturale di appartenenza (ebraica, cristiana, islamica) o dell'area di indagine (filosofia naturale, teologia, ottica) nel quadro di un medioevo plurale, in contrasto con le sintesi lineari centrate sui grandi sistemi dottrinali come quelli di Tommaso d'Aquino o Bonaventura da Bagnoregio.

In questo modo Baeumker sosteneva una concezione storiografica e un'idea di filosofia che si distingueva sia da quella di matrice illuminista sia da quella del mondo luterano sia dalle ricostruzioni della neoscolastica cattolica: come sottolinea Flasch, «il contrasto tra la ricchezze delle correnti, riscontrabili nei manoscritti, e le concezioni monolitiche del medioevo, dimostrava senz'ombra di dubbio che tali immagini uniformi erano il prodotto di una certa politica culturale che invitava al ritorno a un medioevo che non è mai esistito»<sup>9</sup>. Senza mettere in discussione il rigore filologico delle edizioni critiche e il valore scientifico delle ricerche che le hanno accompagnate, è evidente che Baeumker non rinunciava a fare dei *Beiträge* anche uno strumento di politica culturale, per sostenere un preciso concetto di cosa fosse da intendere per filosofia e come si dovesse praticare la ricerca storiografica. Anche per il gruppo dei *Beiträge*, come per i loro avversari, fare storia della filosofia ha significato in quegli anni, più semplicemente, fare filosofia, e anche il lavoro più specialistico sulle fonti è stato attraversato dalla volontà di intendere l'indagine storica come modo della teoresi filosofica, al di là dei tecnicismi e contro ogni filologia meramente documentaristica.

<sup>8</sup> K. Flasch, *La concezione storiografica della filosofia in Baeumker e Grabmann* in R. Imbach e A. Maierù (a cura di), *Gli studi di filosofia medievale fra Otto e Novecento*, cit., pp. 51-73.

<sup>9</sup> Ivi, p. 64.

## 29. dianoa

*Credere e argomentare.*

*L'eredità intellettuale di Anselmo d'Aosta tra filosofia, storia e religione*

a cura di Riccardo Fedriga

**RICCARDO FEDRIGA**

*Introduzione, Lasciti e altre eredità*

**BERND GOEBEL**

*The vindication of teaching and theology in a monastic community: Lanfranc of Le Bec and his students Anselm and Ralph*

**IAN LOGAN**

*Anselm's Conception of God's Omnipotence*

**ROBERTO DI CEGLIE**

*Anselmo d'Aosta e la fecondità filosofica di una prospettiva teologica*

**RICCARDO SACCENTI**

*Il primo dei moderni? Henri de Lubac, Yves Congar e Marie-Dominique Chenu sul posto di Anselmo nella storia della teologia*

**ROBERTO LIMONTA**

*Fuga saeculi. Spiritualità monastica e crisi di civiltà nel pensiero tedesco del primo Novecento*

**ALESSANDRO GATTA**

*L'eredità del platonismo medievale nel pensiero di Pavel Florenskij tra uso e sovrainterpretazione storica*

**GIOVANNI BASILE**

*Il mito della caduta degli angeli ribelli nel Cur Deus homo. Analisi e osservazioni a margine di Elaborazione del Mito di H. Blumenberg*

**NICOLA ALBANESI**

*L'insopprimibile desiderio della fede di comprendere*

**GIANMARCO BISOGNO**

*Anselmo in Italia: Tra Mario Dal Pra e Sofia Vanni Rovighi*

**STEFANO MARCHIONNI**

*L'educazione nella vita comunitaria e la rettitudine. La chiave dell'amore in Anselmo d'Aosta a Le Bec*

**BERNARD SAWICKI O.S.B.**

*Sulla scia dei motivi anselmiani negli scritti di Elmar Salmann: verso una teologia monastica sapienziale*